Anno XI - n. 6
Giugno 2017

Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A. Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento

SOMMARIO

Editoriale	Ecco il nostro Sì	*pag.* 3
Spiritualità	Da laici al servizio dell'Eucaristia	*pag.* 4
Attualità	Il Nuovo Statuto dell'Autonomia	*pag.* 6
Approfondimento	Il Concilio e l'Azione cattolica	*pag.* 8
Vita di Ac	Festeggiando i 150 anni di Ac a Roma	*pag.* 10
Il libro	Estate: tempo per fermarsi e leggere	*pag.* 14
L'Agenda di Ac	Appuntamenti di luglio-agosto	*pag.* 15

Orari di segreteria:

lunedì	dalle	**8.30**	alle	**12.30**
martedì	dalle	**14.30**	alle	**18.30**
mercoledì	dalle	**8.30**	alle	**12.30**
giovedì	dalle	**8.30**	alle	**12.30**
venerdì	dalle	**14.30**	alle	**18.30**

Nei mesi di luglio e agosto la segreteria sarà chiusa tutti i venerdì;

la sede diocesana sarà chiusa per ferie dal 14 al 18 agosto

Trentini a Roma per i 150 anni di Ac

Azione cattolica Diocesi di Trento - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 / fax 0461 233551 - segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it - Facebook (Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
18 maggio 2017

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C009263

Carta proveniente da foreste correttamente gestite

Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana

Editoriale

Ecco il nostro Sì

> ***«Ecco il nostro Sì, nuova luce che rischiara il giorno, è bellissimo regalare al mondo la speranza»*** (canto mariano)

All'inizio del mio incarico come Presidente diocesana mi ritrovavo spesso a canticchiare "*Il Signore è il mio pastore*" per preservare coraggio, serenità e gioia, soprattutto in occasioni o in situazioni un po' complicate (come le interviste, ad esempio!) in cui, per carattere, tendo a farmi prendere dall'ansia. Ora, dopo l'incontro del 30 aprile a Roma con Papa Francesco e la partecipazione all'Assemblea nazionale di Azione cattolica, mi accorgo di aver cambiato registro: "*Ecco il nostro Sì*" fa da colonna sonora alla mia giornata… quando mi sveglio, quando cammino per strada, lavoro, mi muovo per la casa, riposo.

Questo canto possiamo a pieno titolo definirlo il nostro moderno inno associativo, perché è legato alla festa dell'Immacolata (per noi Festa dell'Adesione) e perché non manca mai agli eventi nazionali di Ac. Esprime il nostro Sì personale e di gruppo al servizio nella Chiesa, nella società e nella famiglia associativa; il nostro Grazie per i doni belli e speciali di questo tempo benedetto (*che i partecipanti alla festa per i* 150 *anni di Ac ci raccontano in questo numero*); la fedeltà nella quotidianità che a volte ci sfida e ci logora.

Insieme, da associati, a Roma abbiamo cantato il nostro *Magnificat* e ci siamo sentiti pieni di una gioia che non può essere trattenuta e che dal cuore sgorga attraverso gli occhi, le mani, la voce, i gesti. Non avrebbe senso limitarsi a gustare l'esperienza, le parole di stima del Papa, il ricordo di quella piazza traboccante di colori e di gioia: siamo invitati e inviati a portare speranza, ad essere casa accogliente, a custodire ciò che conta per restituirlo intatto e moltiplicato. A rischiarare il giorno per tutti quelli che incontriamo, a regalare speranza "con il sorriso sulla bocca", come ci ha raccomandato Papa Francesco.

Sentiamo che l'Ac oggi, a 150 anni dalla sua fondazione, è ancora esperienza di Chiesa bella, per vivere la fede insieme, tra persone che si stimano e reciprocamente si aiutano a crescere, in ogni età e situazione. Cosa ci distingue dagli altri? Forse poco nella testimonianza e nel servizio, però tanto nella consapevolezza di un impegno scelto, di una vita dedicata e donata. Ecco il nostro Sì, che risplenda sempre sui nostri volti!

Anna

Spiritualità

Da laici al servizio dell'Eucaristia

Parlando della Pasqua di Gesù ai bambini della scuola materna, ho chiesto loro: «Chi ha lavato i vostri piedi?». La risposta semplice e immediata, univoca, è stata: «La mamma!». Veramente la lavanda dei piedi (che abbiamo meditato lo scorso anno) che commemoriamo il Giovedì Santo e che Gesù ha compiuto nel corso dell'Ultima Cena, può essere ancor oggi compresa e attuata in questa dimensione: è un gesto di amore, di servizio, compiuto da chi ci vuole bene; come avviene da parte dei genitori o poi da parte dei figli verso i genitori anziani o ammalati in famiglia. Anche Gesù lo ha compiuto, non come un semplice schiavo o servo: lo ha fatto in questo senso come gesto di affetto, perché amava i suoi amici, i suoi discepoli, che erano ormai la sua famiglia. Questa è l'icona del nostro essere laici a servizio dell'Eucaristia, quindi a servizio della Chiesa e del mondo.

Il messaggio fondamentale di quella sera del Giovedì Santo è proprio quello dell'amore. Esso risuona anche nel comandamento che Gesù ha riconsegnato ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (*Gv* 15, 12). Un amore insegnato non solo con la parola, ma nei fatti: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (*Gv* 13, 1). Su questo noi saremo giudicati, sull'amore per Dio e per i fratelli. Non dimentichiamo che tutta la nostra vita va verso quel giudizio finale. Non sarà dimenticato neppure un bicchier d'acqua fresca offerto nel nome di Gesù (*Mt* 10, 42). Ci verrà detto: lo hai fatto o non lo hai fatto a me (*Mt* 25)!

In ogni domenica, in ogni giorno reso nuovo dal mistero pasquale di Cristo, egli continua a donarsi a noi tutti nell'offerta del suo Corpo e Sangue. Ci dona la sua vita, tutto se stesso. Qualche volta lo si dice anche di un genitore: ha dato tutto ai suoi figli, fino al sangue; si è dissanguato per loro (e non solo in termini economici!). A volte lo si afferma: «Cosa vuoi, anche il

> «L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli» (*EG* 47); non è un riconoscimento per i buoni, come ama ripetere Papa Francesco, ma è proprio l'aiuto, la fonte e il sostegno della nostra carità; è l'alimento necessario per il nostro amore, per il dono di noi stessi a Dio e ai fratelli.

mio sangue?». Gesù lo ha fatto, ha dato tutto se stesso. Da laici al servizio dell'Eucaristia, partendo dall'altare ma verso la vita, verso il mondo, verso la storia, donando qualcosa di noi stessi, come Cristo.

Il servizio laicale all'Eucaristia prevede un ministero istituito: l'**accolito**. Un termine, un nome veramente brutto, quello dell'accolito, per un ministero tanto bello e significativo. Già si tratta di una parola difficile da pronunciare e da capire; poi nella sua accezione gergale si riferisce in senso peggiorativo agli "scagnozzi" di qualche boss… Inoltre nella nostra realtà parrocchiale manca ancora l'esperienza del ministero dell'accolitato e quella dell'accolito è una figura quasi inesistente. Sono ancora pochi gli accoliti istituiti in modo permanente (in genere solo chi si prepara al Diaconato – permanente o transeunte – o al Presbiterato) e forse anche quelli di fatto (ministranti giovani e adulti, sacristi, incaricati di seguire i "chierichetti", ecc.) sono spesso presenti in modo qualitativamente poco incisivo nella vita pastorale.

Il 29 gennaio 1973 con l'Istruzione *Immensæ Caritatis* venivano offerte al popolo di Dio alcune novità concernenti la Santissima Eucaristia: l'istituzione dei ministri straordinari della Santa Comunione; la facoltà ampliata di ricevere la Santa Comunione due volte nel medesimo giorno; la mitigazione delle norme del digiuno eucaristico a favore degli infermi e degli anziani; la pietà e il rispetto dovuti al Santissimo Sacramento quando il Pane eucaristico è deposto nelle mani del fedele.

Tra queste ci interessa in particolare l'istituzione dei **ministri straordinari della Santa Comunione** (e non dell'Eucaristia come era invalso l'uso di definirli). Un aspetto particolare di questa grande novità è dato dal fatto che per la prima volta un ministero, seppur straordinario, veniva affidato anche alle donne.

In tale documento sono precisati i motivi, le occasioni e gli ambiti di tale servizio per la distribuzione della Comunione durante la Santa Messa in chiesa e per portarla agli ammalati negli ospedali e nelle case; per questo è detto esplicitamente: «Il Sommo Pontefice ha ritenuto opportuno di istituire ministri straordinari che possano comunicarsi da se stessi e distribuire agli altri fedeli la Santa Comunione».

In Italia la Conferenza Episcopale non ha previsto un particolare abito per i ministri straordinari della Santa Comunione: la loro, la vostra stessa vita, la vostra carità, il vostro comportamento è segno distintivo di Cristo che voi, come i discepoli di Emmaus, avete incontrato sulla vostra strada e che ora senza indugio recate ai fratelli con amore, comprensione e disponibilità.

don Giulio

Con questo articolo si conclude l'approfondimento sull'itinerario di spiritualità 2016/17 "Per testimoniare autentica fraternità nelle nostre comunità". Ringraziamo don Giulio per le riflessioni articolate, approfondite, a misura di laici e ricche di umanità.

Attualità

Il Nuovo Statuto dell'Autonomia

Questo mese analizziamo un argomento di stretta attualità che ci sta già accompagnando dallo scorso novembre e proseguirà nella sua concreta realizzazione nei prossimi mesi e forse anni. Parliamo del "Nuovo Statuto di Autonomia", cantiere aperto per "ristrutturare" e riformulare la politica del Trentino Alto Adige.

Qualcuno potrà interrompere la lettura, poiché si parla sostanzialmente di politica, ma se mi concedete ancora qualche riga scoprirete che si parla soprattutto di noi, gente trentina e altoatesina che vive e convive in un territorio storicamente bellicoso e geograficamente impervio che negli ultimi 100 anni – socialmente e politicamente parlando – ha vissuto momenti di vera povertà intellettuale, passando poi a grandi personaggi e a un fervido senso di appartenenza delle popolazioni. Il tutto tradotto in grande forza lavorativa, grandi dirigenti politici, specie nel passato, e in un tenore di vita guadagnato al di sopra della media nazionale.

In questo contesto, si domanderà qualcuno, perché si deve mettere mano allo Statuto di Autonomia? Le risposte sono insite nella storia moderna, quando a dicembre dello scorso anno ci fu nel governo Renzi il famoso referendum costituzionale che avrebbe cambiato politicamente il sistema governativo ed elettorale in Italia (vi ricordate? Con meno deputati e senatori, con sindaci chiamati anche a Roma, con meno privilegi ma più promesse, ecc.), permettendo – a detta degli amministratori di allora – di risparmiare in futuro tempo e denaro e di rilanciare l'economia.

In quel lasso di tempo si manifestò quindi, anche su spinta del Consiglio Provinciale di Trento e di Bolzano, la volontà di mettere mano allo Statuto per essere pronti ad adeguarsi alla nuova politica nazionale (detto con semplicità). Ma il 5 dicembre, giorno dopo il referendum, la storia che secondo molti sondaggi sembrava segnata, cambiò o per meglio dire rimase uguale, poiché vinse l'idea di rimanere così come siamo ad oggi, con il bicameralismo tra Camera e Senato; con la legge che prima passa alla Camera, poi va al Senato e poi torna di nuovo indietro; con 630 deputati e 315 senatori eletti, più gli ex capi di Stato e alcuni nominati per vari meriti sportivi, sociali, culturali dal Presidente della Repubblica.

Riprendendo le fila del nostro discorso, ci domandiamo: allora a cosa serve ora pensare al Nuovo Statuto di Autonomia se tutto sta e giace come prima?

Il "primo" Statuto dell'Autonomia fu sottofirmato da **Alcide De Gasperi** e **Karl Gruber** a Parigi il **5 settembre del 1946**.
Il "secondo" Statuto, emanato nel **1972**, avviava una nuova stagione di rapporti proficui e positivi tra Trentino, Alto Adige/Südtirol e governo centrale di Roma.
È stato poi aggiornato con l'accordo del **30 novembre 2009** fra il governo della Provincia autonoma di Trento e i ministri nazionali dell'Economia e della Semplificazione Amministrativa, con l'aggiunta delle competenze sull'Università, sugli ammortizzatori sociali, sul lavoro e sull'accertamento e riscossione delle entrate.

Solo uno struzzo potrebbe mettere la testa sotto la sabbia per nascondere le magagne che il "vecchio" Statuto si porta indietro dopo decenni, non fosse altro perché il mondo è cambiato e ci sono nuove necessità, metodi di intervento, correnti politiche.
In questo senso le due province di Trento e Bolzano hanno proseguito il loro cammino attraverso una struttura ben precisa. Prima il dibattito con una serie di incontri promossi da una Consulta nominata alla fine dell'estate scorsa e formata da politici, uomini di cultura, semplici cittadini. Terminata la prima fase, la Consulta ha presentato i suoi lavori ai consiglieri provinciali e ora è in atto una fase importante: la presentazione alle varie comunità del cammino fatto fino ad ora, per avere riscontro con valutazioni, commenti e proposte. L'impegno itinerante durerà fino a fine agosto, poi ad inizio settembre – in occasione della Giornata dell'Autonomia – ci sarà una due giorni dedicata proprio ai lavori svolti nel corso dell'anno. Tappa successiva sarà

la discussione del Nuovo Statuto congiuntamente tra le due province; qui probabilmente si entrerà nella parte più ardua, perché è chiaro che i punti fondamentali riguardano la convivenza, la promozione delle minoranze linguistiche, il mantenimento della propria identità territoriale, i servizi al cittadino, oltre naturalmente alla parte burocratica di elezione con le varie proporzionali e altro ancora.
Non posso nascondervi, infine, che tale argomento è entrato nella mia quotidianità perché per lavoro seguo gli esiti di ogni singolo incontro da quasi un anno e devo dire che la volontà di impegnarsi dei cittadini, unita all'azione di politici di alto spessore, emerge in ogni appuntamento. Magari una maggiore frequenza degli incontri e una più pressante pubblicizzazione degli appuntamenti sul territorio garantirebbero presenze maggiori.
Quello che penso, allargando il tema alla politica e vita sociale in genere, è che da anni si sente la mancanza di gente preparata a capire le istituzioni, perché manca quell'educazione civica che per anni fu materia scolastica. La maggior conoscenza delle istituzioni darebbe più impulso a una partecipazione e comprensione delle stesse. Questo a mio avviso dovrebbe essere la premessa per garantire poi un Nuovo Statuto di Autonomia condiviso da tutti.

Alessandro Cagol

ACI

Il Concilio e l'Azione cattolica

Il 28 ottobre del 1958 in Conclave veniva eletto pontefice il patriarca di Venezia, Angelo Giuseppe Roncalli; successore di Pio XII, assume il nome di Giovanni XXIII. L'11 ottobre 1962 con solenne cerimonia veniva aperto il Concilio Ecumenico Vaticano II.

L'Azione cattolica si presentava ancora formalmente come l'associazione guida del laicato cattolico; con i suoi 3 milioni e 300 mila aderenti era ancora forte e ben radicata nel territorio italiano. In realtà, la situazione non era così florida come i dati potevano far sembrare: segni di stanchezza e di tensione iniziavano a farsi sentire, con una struttura organizzativa troppo centralizzata e non adeguata alle nuove esigenze; con una proposta formativa che non riusciva più a coinvolgere in particolare i giovani. Non si riusciva più a mantenere il passo con i cambiamenti del tempo e ben presto si creò uno scollamento tra il Centro nazionale, restio ad accogliere le novità che erano viste con diffidenza, e i centri periferici, le Associazioni diocesane, più vicine alle nuove esigenze e pronte a confrontarsi con esse. Questa situazione interna all'Ac rispecchiava quella che era la situazione generale della Chiesa italiana, che provava difficoltà ad accogliere i tempi nuovi e rimaneva ancora legata a un passato che ne garantiva la stabilità e il ruolo centrale nella società, troppo attenta a limitare ogni segno di novità che nasceva dall'interno o venisse introdotto dall'esterno. Nel 1959 Giovanni XXIII elesse come vice presidente nazionale dell'Azione cattolica Vittorio Bachelet, docente universitario in materie giuridiche: è un primo segnale di novità, pur restando in un quadro di continuità, in quanto presidente venne nominato Agostino Maltarello, in linea con la presidenza precedente di Luigi Gedda. Vittorio Bachelet si ritrovò in forte sintonia con le novità, ma soprattutto con la posizione di ascolto e di dialogo che contraddistinse il pontificato di Giovanni XXIII. Proprio aprendo un confronto con il Pontefice e nel dialogo e nel confronto

costante con le associazioni diocesane che trovò conferma la necessità di un serio esame interno all'associazione, Bachelet vide il futuro dell'Ac: staccarsi da una visione formale della proposta associativa per riprendere il primato della formazione e della spiritualità, riscoprire l'essenzialità della vita cristiana e della vita pastorale della Chiesa. Questa sua visione trovò nell'apertura del Concilio il luogo per una prospettiva nuova non solo dell'Ac nella Chiesa, ma anche della Chiesa nella società, in rapporto ad ogni uomo.

Alla morte di Giovanni XXIII, prese avvio il pontificato di Paolo VI, che proseguì il lavoro di rinnovamento iniziato e portò a conclusione il Concilio Vaticano II. Paolo VI, già assistente e animatore della FUCI dal 1925 al 1933, nominò nel 1964 alla presidenza nazionale dell'Ac Vittorio Bachelet e i nuovi responsabili dell'associazione nazionale, tra i quali la trentina Sitia Sassudelli alla presidenza dell'Unione Donne. L'attenzione del nuovo presidente fu quella di porre da subito (quando ancora il Concilio non era concluso) l'associazione in sintonia con lo spirito del Vaticano II. Avvertì la necessità del rinnovamento, indispensabile nella prospettiva dei cambiamenti che si stavano ponendo in atto, proprio per non ritrovarsi inadeguati e ancora più inutili in un quadro ecclesiastico in forte cambiamento. In tutto questo non poteva agire da solo e infatti cercò e attivò una rete di confronto con le associazioni diocesane, che assunsero un ruolo sempre maggiore nel ripensare e nel rifondare l'Azione cattolica. Bachelet chiese alla propria associazione uno sguardo ampio, attento, aperto ai segni di cambiamento, non per trovarne gli aspetti negativi o per rifiutarli, ma nella disponibilità ad accoglierli positivamente.

L'Azione cattolica si apprestò ad affrontare il post Concilio con il bagaglio delle riflessioni poste già in essere, sostenuta dall'attenzione che il Concilio le aveva dato, in particolare nel decreto sull'Apostolato dei laici (A*postolicam actuositatem*), consapevole della necessità di dotarsi di una nuova struttura, ma soprattutto di tradurre in pratica le riflessioni conciliari, per poter essere ancora strumento di collaborazione e di trasmissione del fine apostolico della Chiesa. Con la scelta religiosa ritornò alla propria essenzialità, impegnandosi a partecipare al primato dell'evangelizzazione nella formazione delle coscienze cristiane, perché esprimendosi liberamente anche nelle scelte politiche possano contribuire alla costruzione della società per l'uomo d'oggi. Vittorio Bachelet prospettò l'immagine di un'Ac "ponte" tra l'una e l'altra comunità; affermò che la presenza dell'Ac nel campo della politica «deve consistere soprattutto nella formazione degli uomini e nell'alimentazione di idee, di principi, di valori». Con la presidenza Bachelet, l'Azione cattolica maturò una propria identità alla luce degli insegnamenti conciliari, offrendo le proprie associazioni sul territorio come laboratori per la costruzione di una comunità capace sul serio di accogliere la novità del Concilio e tutto l'insegnamento che da esso deriva, senza letture parziali o riduttive.

Fabiola

Vita di Ac

Festeggiando i 150 anni di Ac a Roma

Il cuore dell'evento è stato domenica 30 aprile, con l'incontro in Piazza S. Pietro con Papa Francesco, a cui hanno partecipato 65 trentini. Condividiamo alcune testimonianze.

Giornata intensa ricca di emozioni e di pace. La grande piazza di San Pietro stracolma di aderenti Ac, un vero trionfo di gioia e di allegria. Le parole di incoraggiamento del Papa e il suo invito ad accogliere e accompagnare tutti dentro alle nostre comunità ecclesiali sono dentro il mio cuore come un impegno forte. (*Paola*)

Ho visto un'Ac viva e vivace nella presenza di tanti giovani entusiasti e orgogliosi di essere di Ac. Papa Francesco con la sua parola e vicinanza ha dato quasi una scossa per farci saltare dalla poltrona che ci fa ingrassare e aumentare il colesterolo. La nostra sia una Ac vivace! (*Salvatore*)

La giornata di oggi è stata ricca di emozioni; vedere il Papa mi ha molto emozionata e ha messo in me molta pace e gioia. Lo seguo tutti i giorni in ogni sua liturgia. (*Maria Rosa*)

"Ogni tanto l'entusiasmo occorre andarselo a prendere" Oggi la piazza gremita di volti e dalle bandiere della gente di Ac mi ha ricordato la gioia di partecipare ed essere comunità in un futuro presente. Grazie! (*Chiara*)

Giornata piena di gioia e di spunti per il futuro in associazione. L'invito di Papa Francesco, di diventare missionari prima di tutto nelle nostre parrocchie, spero risuoni nel mio cuore quando mi troverò in difficoltà nel proporre la bella realtà dell'Ac alle persone che incontro quotidianamente. (*Serena*)

Grazie a tutti per questa emozionante esperienza vissuta, resa possibile per l'impegno e la disponibilità di molti e per grazia del Signore, per suo dono, segno che lui è il vivente. Buon cammino a tutti. (*Andrea*)

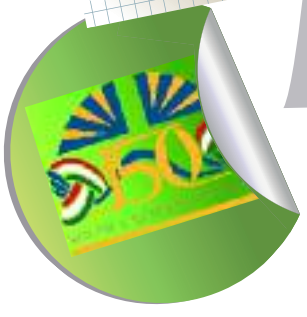
Bella storia!
Caspita che storia. Mi è piaciuto sentirla raccontare da Gennaro e Flavio, le voci di chi ha costruito, passo dopo passo, questa associazione leggendo il loro tempo, trasformando creativamente con preghiera, dialogo, passione e grandi ventate di Spirito Santo situazioni anche difficili, pesanti o normali in occasioni per praticare la fratellanza, l'incontro con gli altri. Grazie a chi mi ha preceduta in questa Storia. Mi ha regalato di incontrare una esperienza di vita, di Chiesa, di umanità che ha reso questa mia vita proprio una Bella storia!!! E continua ad offrire stimoli per renderla ancora più vita. (*Roberta*)

Questa giornata trascorsa a Roma con l'Ac è stata ricca di entusiasmo e allegria, ma ci ha anche fatto riflettere sullo stare insieme e divertirci all'Acr. Inoltre l'incontro con Papa Francesco è stato particolarmente interessante e colmo di vivacità e brio. Papa Franci 4ever! (*Valeria*)

Grazie per questa contagiosa ed entusiasmante esperienza; attraverso gli occhi dei giovani ho rivissuto l'esperienza di giovane ragazza piena di slanci iscritta all'Acr, l'attesa di condividere in grazia del Signore e della Madonna. (*Claudia*)

Una gioia immensa incontrare il Papa che ci incoraggia ad uscire, a non chiuderci. Grazie di cuore. (*Rita*)

Vedendo la moltitudine di persone presenti oggi ho provato una forte emozione e molta gioia per l'entusiasmo di tanti giovani, ricorderò sempre questa giornata!!! *(con gioia, Flavia)*



Bella giornata, bella compagnia, una giornata ricca di emozioni, da meditare. *(Adriana)*

Grazie a tutti! È stata veramente una bella esperienza di fraternità. Da rileggere, meditare e tener presente per il prosieguo del cammino associativo. Il discorso del Papa e gli interventi del presidente e dell'assistente nazionale:

- non stancarci mai...
- fieri della nostra storia per agire oggi e domani
- pastorale del campanello
- osare il futuro

(*Renata*)

Il mio grazie per l'occasione che mi avete dato! È stato il mio primo incontro con questo speciale Papa ed è stato così unico per la compagnia, per l'energia di questo gruppo rispettoso e gioioso. Ancora grazie per la grande opportunità e la serenità con cui abbiamo trascorso questo viaggio! (*Monica*)

Ancora una volta l'Ac ha dimostrato l'entusiasmo per la vita. Con spiritualità e gioia ci siamo stretti intorno al Papa, per attingere forza e sprone dalle sue parole. Grazie Ac di esistere!

All'inizio eravamo così entusiaste e piene di gioia che all'andata non abbiamo dormito nulla. Appena arrivate in piazza San Pietro e visto Papa Francesco, siamo diventate delle ragazze proprio felici. Grazie a tutti per questa giornata piena di emozioni, risate e canti. Il 30/04/2017 ce lo terremo sempre nel cuore. (*Valeria e Angelica*)

Grazie a questo nuovo gruppo di amici per questa bella giornata. (*Stefano e Camilla*)

Un grazie a tutta l'Ac per questa giornata ricca di allegria, amicizia ed emozioni. (*Elena*)

Tutte le testimonianze e le foto sul sito www.azionecattolicatrento.it

Da venerdì 28 aprile a lunedì 1 maggio a Roma tre delegati diocesani di Azione cattolica (Anna, Alice e Giuseppe) hanno partecipato alla XVI Assemblea Nazionale di Azione cattolica.

Venerdì mattina, un po' assonnata e con l'ombrello in mano, sono salita su un treno per Roma, direzione: la XVI Assemblea Nazionale di Azione cattolica, la mia prima. Nel bagaglio ho portato con me molta gioia ed entusiasmo, ero molto emozionata. Appena sono arrivata mi sono sentita subito a casa, i volti e i sorrisi di chi era lì esprimevano una passione profonda per l'Ac. Si respirava un'aria di festa, che raccontava di esperienze tra loro diverse, ma tutte accomunate dal sentirsi parte di una grande famiglia.
Le giornate sono state scandite da un programma che ha alternato relazioni di approfondimento, preghiera e riflessioni sull'associazione, per culminare con la grande festa in Piazza San Pietro con Papa Francesco. I festeggiamenti per i 150 anni sono stati indimenticabili: la piazza era gremita di ragazzi, giovani e adulti pieni di gioia; era impossibile non sentirsi riempire il cuore dall'emozione e dalla bellezza!
I quattro giorni di Assemblea sono un ricordo prezioso nel mio cuore. Le facce stanche, i sorrisi e le parole ascoltate sono state il migliore inizio per questo nuovo triennio che, con le parole del presidente nazionale Matteo Truffelli, vuole per me essere tempo di «semina fiduciosa che si affida all'opera del Signore».

Alice

Stavolta è proprio difficile, difficile condensare in poche righe quanto vissuto a Roma. Tanti, tanti, tanti bei volti, tante parole mai banali né scontate, tante ore a costruire, tanti chilometri... tanta roba, insomma!
Un Papa che ogni volta trova il modo di farti ripartire, di farti sentire sempre più Chiesa. Vescovi che, spiritualmente e fisicamente, si mescolano a noi, tanto quanto i preziosi e numerosi Assistenti. Persone che non finiresti mai di ringraziare, che dedicano anni della loro vita senza tirarsi indietro davanti alla responsabilità, spendendosi per il nostro futuro. Ragazzi che sono il futuro!
Ce n'è abbastanza per vivere al massimo il prossimo triennio. #AC150 #presentefuturo!

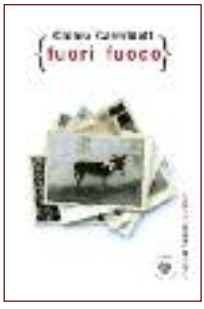
Giuseppe

Le parole del Papa sono state perle preziose: «Avere una bella storia alle spalle non serve però per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona!»; «Andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo».

Il libro

Estate: tempo per fermarsi e leggere

Gli incontri associativi stanno volgendo al termine, ma la ricchezza di stimoli che il cammino Ac ogni anno offre non si esaurisce: per ogni tappa, infatti, è proposto un libro che in un qualche modo permette di rileggere i temi trattati secondo nuovi punti di vista.



Ecco allora la proposta per questo primo scorcio d'estate: lasciarci mettere ancora *sottosopra*, grazie agli stimoli che scrittori più o meno noti ci possono offrire, rileggendo, con le loro idee, i temi che il sussidio adulti dell'anno associativo ci ha presentato.

La prima tappa *Troveranno misericordia* invitava a rileggere **I miserabili** di V. Hugo, scritto nel 1862, focalizzando lo sguardo sulla vicenda umana di Jean Valjean, il protagonista indiscusso di tutta l'opera.

Erediteranno la terra proponeva la lettura del romanzo **Riparare i viventi** di M. Kerangal, scritto nel 2015, edito da Feltrinelli. Si parla del dramma della morte, di quello, ad esso immediatamente successivo, della scelta di donare gli organi e infine di chi accompagna queste scelte.

Saranno chiamati Figli di Dio proponeva come approfondimento letterario il libro del 2014 scritto da Chiara Carminati **Fuori Fuoco** (ed. Bompiani). La lettura al femminile, schietta ed emozionante, della Grande Guerra, da parte di Jolanda, una quattordicenne friulana, è disarmante e, purtroppo, attualissima.

La quarta tappa del cammino ricordava che saranno i puri di cuore che *vedranno Dio*. E la proposta di lettura era una biografia impegnativa ma appassionata: **La lista di Schindler** di T. Keneally (Sperling & Kupfer, Milano 1994), che narra le vicende di un ariano che dall'interno del sistema, impegnandosi al massimo per rimanere un grande industriale anche nel corso della guerra, riuscì a salvare molti ebrei rischiando in prima persona la vita.

Infine la **Biografia della fame** di A. Nothomb (ed. Voland Roma 2004) invitava a sostenere chi sa cercare l'essenziale, assicurando che *di essi è il Regno dei cieli*.

Spero che qualcuno di questi titoli conquisti qualche scorcio della vostra estate: sarà l'occasione per riscoprire, ancora una volta, che essere persone beate è ben diverso da quell'immaginario di tranquillità che il termine può indurci a pensare.

Roberta

L'Agenda di Ac

Appuntamenti di luglio-agosto Tempo estate eccezionale!

Domenica 2 luglio
Camminata sul sentiero Frassati del Trentino

Per info e note tecniche leggi "Vita Trentina" e/o visita il nostro sito.

Da giovedì 20 a domenica 30 luglio
Campo scuola itinerante per giovanissimi
nella Locride

Per info: tieni d'occhio l'account Facebook di Ac Trento!

Da domenica 20 a sabato 26 agosto
presso la Colonia S. Maria Goretti (Volano, monte Finonchio)
Campo scuola estivo Acr

- per i bambini dagli 8 ai 10 anni
- per i ragazzi dagli 11 ai 13 anni

Il tema di fondo sarà l'enciclica ***Laudato Si'*** di Papa Francesco, grazie alla sapiente mediazione del sussidio AVE "*Laudato Si' - con Francesco discepoli e custodi*". Sono previste attività separate per i ragazzi delle elementari e delle medie, con alcuni momenti comuni.

Iscrizione entro il 31 maggio - posti limitati!

Da venerdì 25 agosto sera a domenica 27
presso la Colonia S. Maria Goretti (Volano, monte Finonchio)
Campo scuola estivo famiglie

Fine settimana di condivisione, dialogo e fraternità con servizio di animazione per i ragazzi.

Quota di partecipazione: 50 € *a famiglia.*

È disponibile presso la sede diocesana il sussidio per la preghiera personale ***"Ti ho preso per mano - estate 2017"***. Per adulti, giovani e giovanissimi (4 €)

150
AZIONE CATTOLICA ITALIANA